



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Anno XIII

Maggio
2026

N.05

Alla ricerca del SÉ



La presente pubblicazione non è in vendita

ed è riservata ai soli membri del Rito. Stampato in proprio

E' anche sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.it/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su youtube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

ALLA RICERCA DEL SÉ



intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

INTUIZIONE E DESIDERIO (APPUNTI) - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:	- pag. 3
PASSI PERDUTI - Ennio	- pag.12
GLOBALIZZAZIONE E PERDITA DEL CENTRO: TRA DISSOLUZIONE E RICOMPOSIZIONE SIMBOLICA - Michele R.	- pag.15
DESTRA E SINISTRA (BREVI APPUNTI E CURIOSITÀ) -Salvatore	- pag.19
PENSIERO EQUINOZIALE NEL RICORDO DEL FR. GAETANO G. 30-90 -Vincenzo	- pag.24

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





I ntuizione

e Desiderio (appunti)

Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:

A volte, mi è sembrato di poter ipotizzare che quando si cerchi di dissertare in merito a ciò che si indica come intuizione, ci si riferisca a quel tipo di consapevolezza immediata che non si avvale del ragionamento o della percezione sensoriale.

È qualche cosa che nelle liturgie dei nostri rituali non viene citata troppo spesso in modo esplicito, ma che è continuamente parte delle indicazioni orali e dei suggerimenti derivati dai collegamenti con quei testi i quali sono caratterizzati dalle influenze, sia ermetico-alchemiche, che kabbalistiche, le quali, come sappiamo, pervadono le allegorie ed i simboli di ogni grado.

Dal punto di vista etimologico, dovrebbe trattarsi di guardare la propria interiorità per ricavarne una forma di sapere non spiegabile a parole, che però si manifesta per lampi improvvisi, ma sulla cui origine permane un velo di mistero che da sempre affascina e contemporaneamente induce a contrapporre inevitabilmente punti vista per spiegazioni per lo più antitetiche.

Ad esempio, si potrebbe supporre l'esistenza di un sapere trascendente che sarebbe all'origine della stessa logica di causa-effetto, quindi un sapere non acquisito, ma innato sin dalla nascita, oppure ci si

potrebbe limitare a immaginare semplici processi di causa-effetto. A tal proposito, in ambito filosofico, Platone rielaborando i concetti di limite/illimitato (per altro affrontati anche da Pitagora) aveva immaginato i cosiddetti "principi primi", sviluppati soprattutto nelle "dottrine non scritte" (*agrapha dogmata*).

In sintesi, aveva identificato con il Bene e il Vero, la causa della determinazione e della conoscibilità che poteva, doveva, ordinare la molteplicità grande e piccola, intesa come principio passivo o materia intelligibile. Tutto questo, interagendo reciprocamente e producendo numeri ideali, sarebbe stato alla base della struttura della realtà e delle Idee affrontate anche da Parmenide. Queste, a loro volta, avrebbero costituito le ipotesi per un modello raffigurante il mondo sensibile che secondo alcuni sarebbe stato plasmato dal Demiurgo (figura filosofica e al tempo stesso mitologica; nello gnosticismo sarebbe un essere divino, dotato di capacità generatrice, e sembrerebbe descritto, la prima volta, da Platone nel *Timeo*); sarebbe un modello configurato tramite un sistema basato sul bipolarismo.



Coscienza - Vette silenziose - Ben Goossens, 2021



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.it/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube":
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Secondo queste ipotesi, una intuizione immediata corrispondente ad una sorta di Conoscenza, sarebbe stata possibile in funzione di un pensiero che avesse avuto direttamente accesso ai propri contenuti, essendo insieme soggetto e oggetto.

Diversamente, Immanuel Kant immaginò un metodo conoscitivo che si dividesse tra "intuizione sensibile", ovvero conoscenza passiva percepita attraverso i sensi, ed "intuizione intellettuale", fulcro delle filosofie idealiste. In pratica si mostrò molto scettico sulle possibilità di riuscire ad intuire tramite l'unità immediata di soggetto e oggetto.

Gli idealisti Fichte e Schelling avevano sostenuto invece che tale unità fosse un assioma non solo formale, ma costitutivo di ogni sapere che aspirasse ad essere universale e necessario. Non potendo essere dimostrato, esso andava posto come un atto di fede, che non era però da considerarsi irrazionale, essendo trascendentale, ovvero fondante la razionalità stessa.

In effetti, tutte queste ipotesi, rimbalzano e si contrappongono continuamente all'interno di qualsiasi percorso di ricerca spirituale, dove i co-



siddetti uomini e/o donne di desiderio tentano di acquisire una conoscenza intuitiva dell'emanazione creativa, derivata da un Supremo Artefice; in tal modo, si ipotizzerebbe una conoscenza superiore e trascendente rispetto al pensiero razionale-dialettico che da quella stessa discenderebbe.

Si tratterebbe di conquistare una forma particolarmente alta di sapere, che sarebbe superiore, sia alla conoscenza sensibile, che a quella scientifica; permetterebbe all'intelletto di cogliere in modo misterioso, l'unicità della sostanza e di guardare l'esistenza da un punto di vista decisamente più elevato, riconducibile ai livelli più alti dello Spirito.

D'altronde, esistono punti di vista anche di altri filosofi; ad esempio Agostino immaginava l'intuizione attraverso una sorta di ipotesi riguardante il dubbio, il quale non avrebbe avuto possibilità di sussistere se non fosse stato emanazione della verità "sfuggente" per le possibilità intellettive di una normale mente umana.

L'intuizione sarebbe così coincisa con l'illuminazione, ovvero col momento in cui Dio avrebbe illuminata la mente elevandola alla conoscenza della verità.



Tommaso, a sua volta, si servì del punto di vista aristotelico per giungere ad immaginare l'intuizione come perfezione assoluta dell'Essere, identificandola co-

*La coscienza di Zeno di Italo Svevo
rappresentazione teatrale
novembre 2023*



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.it/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube":
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





me un tipo di conoscenza immediata, propria delle intelligenze celesti (gli angeli), per attingere alla quale, l'uomo avrebbe dovuto passare attraverso la mediazione anche del pensiero logico o razionale.

Cusano postulava una conoscenza intuitiva di tutto ciò che riguardasse la divinità e la sua creazione, sarebbe stata di tipo superiore e trascendente rispetto al pensiero razionale-dialettico che da quella sarebbe potuta discendere. Analogamente, Spinoza fece dell'intuizione il cardine del suo sistema filosofico, la forma più alta di sapere, superiore, sia alla conoscenza sensibile, che a quella scientifica. Infatti, dal suo punto di vista, avrebbe permesso all'intelletto di cogliere l'unicità della sostanza e di guardare il mondo da un punto di vista simile a quello dell'Essere divino.

A differenza di Nietzsche, il quale riteneva che lo scopo vero e proprio di ogni filosofare fosse l'*intuitio mystica*, Hegel invece criticò aspramente l'intuizione intellettuale. La considerava come mistica e irrazionale, ascrivibile ad una forma primitiva di conoscenza. Affermava la superiorità della razionalità sull'intuizione, del sapere mediato rispetto a quello immediato, tentando di oggettivare il soggetto e di razionalizzare l'infinito, facendo coincidere su un piano definitivo, immanente e non più trascendente, ogni principio col suo contrario.

Nel Novecento, Edmund Husserl immaginò di poterla suddividere in qualche cosa che riguardasse la facoltà mnemonica fondata sulla percezione visiva, cogliendo l'essenza generale dei fenomeni, andando oltre i preconcetti e i giudizi culturali, oppure in altro che si basasse sui dati dell'esperienza immediata e della pratica ma non su presupposti teorici o scientifici. Henri Bergson ritenne di poter attribuire all'intuizione, una sorta di facoltà istintiva e genuina, capace di portare a soluzione ogni problema, tramite una sorta di "slancio vitale", idoneo per andare oltre la rigidità materiale del pensiero razionale.

Infine e non certo in modo esaustivo, per Carl

Gustav Jung, l'intuizione sarebbe stato un processo d'intervento dell'inconscio con cui la mente sarebbe riuscita a percepire i modelli della realtà, nascosti dietro i fatti.

Si potrebbe continuare con le citazioni, ma a questo punto ci si potrebbe chiedere che cosa potrebbe spingere qualcuno ad intraprendere un percorso iniziatico Tradizionale, finalizzato alla ricerca di un'evoluzione animica, spirituale, e perché all'interno di eventuali fasi formative, si insista su concetti come quello dell'intuizione attribuendogli costantemente una straordinaria importanza.



Hildegarda di Bingen, *Liber divinorum operum*, Ms de Lucques, XIII secolo





Immagino che, prima di ogni altra considerazione, sia quindi indispensabile tentare di indagare ciò che possa aver indotto chiunque (uomo o donna) a bussare alla porta di un nostro Tempio.

Mi riferisco a quel moto dell'anima, a quel sentimento che si potrebbe identificare in un impulso volitivo diretto a soddisfare un'esigenza per qualche cosa di cui si desidera l'osservazione, oppure il possesso e/o la disponibilità in merito a ciò che si immagina non appartenere solo all'ambito materiale; spostandosi verso punti di vista più mistici e osservando anche l'albero kabbalistico, si potrebbe essere indotti a tentare di meditare spontaneamente sul fluire delle acque spirituali, maschili, che discenderebbero tramite la *Sephirah Chokmah*.

Tutto ciò, come per qualsiasi desiderio, potrebbe comportare varie tensioni emotive e sensazioni altalenanti tra quelle dolorose o piacevoli, come conseguenza della soddisfazione o meno del desiderio stesso.

D'altronde non di rado, questo è un concetto riportato nelle liturgie dei nostri rituali, abbinato a quelli di Verità e Conoscenza.



Si tratterebbe di focalizzare lucidamente un'intensa sensazione interiore riguardante la mancanza di qualcosa di cui si sente un bisogno, ma anche di essere coscienti in merito all'esigenza di poter riuscire ad acquisire ciò che necessita affinché la mente riesca a individuare, in modi più o meno realistici, anche le percezioni di un'esperienza forse effettivamente vissuta in ambiti differenti da quello materiale.

Ora però, è necessario sostare un attimo per notare come nei secoli, un quesito indirizzato a tentare di comprendere cosa possano essere i desideri, abbia avuto risposte decisamente variegata.

Ad esempio, ritornando ai filosofi come Platone, questi avrebbero dissertato in merito a come l'uomo debba lottare contro i desideri turbolenti del proprio corpo; i cirenaici, al contrario, immaginavano la soddisfazione di tutti i desideri come una sorta di bene supremo.

La morale epicurea, a sua volta, metteva al centro i concetti di piacere come bene, e del dolore come il male. Quindi per vivere nel benessere, si dovevano accogliere come assolutamente necessari, alcuni principi; ad esempio:

- gli dèi non dovevano essere temuti;
- la morte non doveva impaurire dato che mentre si era vivi, lei non c'era; quando lei ci fosse stata, non ci sarebbero stati i vivi;
- il dolore doveva essere facilmente soppresso, oppure si doveva morire;
- il benessere era facile da ottenere.

Tutto questo, secondo Epicuro, si presentava



Piaceri alimentari
in epoca romana
Roberto Bompiani, 1875





in funzione di una individuazione e di una classificazione dei desideri: naturali, vani, necessari, semplici, artificiali, irrealizzabili, ecc. Tutti, in funzione del benessere, per la tranquillità del corpo, per il nutrimento, il riposo. Però le varianti piacevoli dei desideri, potevano riguardare, ad esempio: la ricchezza, la gloria, l'immortalità, la bellezza fisica, la sessualità, la soddisfazione della fame, della sete, ecc.

Come ognuno potrebbe scoprire in sé stesso, senza per questo sentirsi necessariamente un epicureo, varie forme di desiderio, sono comunemente presenti nella mente di ognuno; quindi, non è affatto raro o strano aspirare alla bellezza, ai piaceri naturali, alla ricerca del gradevole. Si tratta di una normale tensione verso un obiettivo ritenuto importante per molteplici motivi. È la molla che può poi indirizzare a fare in modo che tutto ciò che si avesse desiderato, si trasformi in qualche cosa di reale, di concreto.

Per un iniziato sulla nostra via, diviene importante intuire e auspicabilmente comprendere perché si sono desiderate e si desiderano alcune cose. Se ci si riuscisse, allorché si scoprisse che non di rado si sarebbe trattato di desideri etero-indotti e non parte di sé stessi, allora la tensione che li caratterizzava, tenderebbe a svanire (vedasi, dal punto di vista allegorico, anche il cammino della prova dell'acqua durante l'accettazione di un nostro postulante).

Infatti, non tutti i desideri che si provano sono veramente parte di una personale, naturale propensione interiore verso la vita. Quindi, la realizzazione di un desiderio non sempre porta a "ritrovare" ciò che si immaginava essere insito in sé stessi.

Per un nostro iniziato, desiderare davvero qualcosa, dovrebbe significare essere in grado di conoscere e rispondere sinceramente al perché di quel desiderio. Poiché è straordinariamente importante capire perché si abbia bussato alla porta di un nostro Tempio, poi da questo ne dovrebbero conseguire le scelte riguardanti le azioni da compiere in funzione degli obiettivi

da raggiungere. È impensabile che si intraprenda un'azione (ad esempio: visita interiore e rettifiche varie) su un percorso iniziatico veramente Tradizionale, quando non fosse ben chiaro un obiettivo come ad esempio: ricerca di evoluzione spirituale per avvicinarsi alla dimensione luminosa del Supremo Artefice. D'altronde, sarebbe impensabile che esistesse un obiettivo quando mancasse un desiderio.

Osservando il problema da un punto di vista mistico, possiamo leggere qualche cosa del pensiero di Tommaso d'Aquino, secondo il quale alla base delle religioni vi sarebbe un desiderio di trascen-



Ipotesi della prova dell'acqua - Arte digitale





denza, di un ordine superiore, di un Dio. Ciò riguarderebbe il concetto di un'entità suprema spirituale, non visibile, che prevalesse e regolasse il mondo materiale, immanente. In vari casi, come nel Cristianesimo, il desiderio di immortalità sarebbe appagato con la fede nella risurrezione.

L'inferno invece sembrerebbe evocato, in qualche modo, per placare il desiderio di una giustizia trascendente.

Se però ci si spostasse verso Oriente, il desiderio potrebbe essere visto generalmente in chiave negativa, dal momento che una divisione tra colui che desidera e qualsiasi cosa che sia desiderata, altererebbe la percezione della realtà, inducendo il desiderante ad una perpetua sete di possesso, di dominio, mai completamente saziabile (questo



potrebbe ricordarci anche un importante suggerimento di meditazione individuabile tra quelle varie, quotidiane, proposte da Sedit, all'inizio del '900). Di conseguenza, troncato le forze del desiderio alla radice, sarebbe l'idea alla base di buona parte delle pratiche di liberazione orientali; alcuni esempi sarebbero: l'ascesi, l'agire senza attaccamento al frutto dell'azione o la gnosi buddista la quale inviterebbe a meditare sull'Io (cioè il soggetto desiderante), sino a scoprirne l'inconsistenza oggettiva.

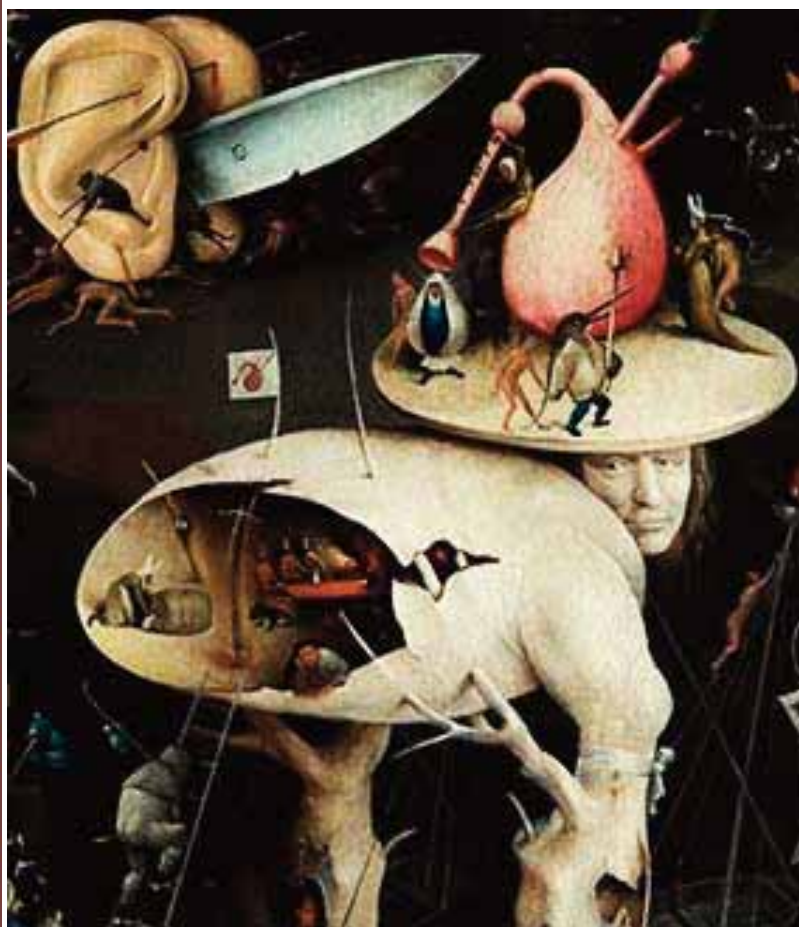
Rimanendo in ambito scientifico, secondo lo psicoanalista francese Jacques Lacan, il desiderio potrebbe essere definito come una pulsione dell'inconscio. Si tratterebbe di una spinta che deriverebbe da processi psichici che comporterebbero: bisogno, appetizione. Nella psiche, si

potrebbe identificare come un processo dinamico con un'origine somatica, vitale, esistenziale, che diverrebbe una sorta di soggetto dell'inconscio, il quale si manifesterebbe attraverso il desiderio. In questo caso, forse, si vivrebbe una qualche trascendenza ma non supererebbe la sfera di un'altra realtà, ovvero, non esisterebbe separata e indipendente da quella, bensì sarebbe con essa in un rapporto reciproco di condivisione della medesima essenza, natura o sostanza.

In effetti, dopo queste premesse, suppongo possa svelarsi in modo abbastanza chiaro che le motivazioni per le quali si possa aver bussato alla porta di un nostro Tempio, non saranno mai semplici da individuare da parte di chiunque. Per questo, potrebbe svelarsi come un concreto aiuto, anche il suggerimento di mettere veramente in pratica ciò che deriva dall'acronimo V.I.T.R.I.O.L.

Però, giusto per non confonderci con altri percorsi, anche nel nostro Statuto Generale si precisa che camminando sulla nostra Via:

- si lavora alla ricerca della Verità
- si suggerisce un metodo per ricercare e



Rappresentazione dell'inferno in un particolare del Trittico del Giardino delle delizie di Hieronymus Bosch, 1480-1490 circa



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.it/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube":
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





per ritrovare consapevolmente la propria essenza spirituale;

- si rende omaggio al divino Autore del nostro Essere anche attraverso la pratica quotidiana;
- si crede nell'esistenza di un Supremo Artefice dei Mondi e dell'immortalità dell'anima;
- si svolgono i lavori, altrimenti nulli, alla Gloria di quel Supremo Artefice dei Mondi, in alcuni casi detto anche Grande Architetto dell'Universo.

Quindi se qualcuno, seppur confuso, non ne avesse tenuto conto e inoltre non ritenesse queste premesse valide per lui, allora dovrebbe chiedersi perché abbia voluto essere da noi accolto oppure perché dopo un po' di tempo, stia continuando a voler partecipare ai nostri Lavori che, a prescindere dalla religione praticata (ricordo che le si rispetta tutte, a meno che non siano rivolte ad entità oscure e malvage), non hanno altro scopo che glorificare il Supremo Artefice, nel tentativo personale e collettivo di evolvere per avvicinarsi spiritualmente ai Suoi livelli luminosi.

Ad ogni modo, a prescindere dall'eventuale condivisione degli intenti e degli obiettivi, chiunque potrebbe ritrovarsi afflitto da una particolare patologia sociale che sembrerebbe pervadere il nostro tempo.

Infatti, in numero crescente, vari soggetti sembrerebbero essere stati "sedotti", in modo esagerato, da esigenze esistenziali etero-indotte; a volte derivate una sorta di morale comune, collegata ai *social media* i quali evidentemente per costoro appaiono utili, interessanti, divertenti. D'altronde, una volta catturati, non è facile rendersi conto che in un ambito consumistico, commerciale, sempre più coinvolgente, allorché venga concessa qualche cosa in modo più o meno gratuito, è scontato che ciò che concettualmente si identifica come prodotto, si svelerà essere costituito proprio dallo stesso soggetto usufruttore della gratuità.



La cosiddetta manipolazione, avviene quasi sempre a causa di una progressiva mancanza di capacità di concentrazione su che cosa si stia facendo e sul perché lo si compia. Ci si muove o meglio si corre letteralmente per: il lavoro, la famiglia, gli *hobby*, per uno pseudo benessere fisico e poi sempre più spesso, per soddisfare ogni esigenza edonistica.

A causa della mancanza di tempo che ognuno si starebbe infliggendo, le persone sembrerebbero aver perso l'abitudine di approfondire qualsiasi cosa. Così, tra le varie novità, ci si potrebbe ritrovare a leggere sempre meno e ci lascerebbe conquistare dal linguaggio abbreviato per scambiarsi messaggi, oppure dall'estrema sintesi fornita da un'immagine, da una foto (in molti casi, con buona pace della storia dell'arte e delle specifiche tecniche esecutive ormai sconosciute per molti, anche se abbiano raggiunto un certa notorietà; ma questo è evidentemente forse solo un mio particolare disagio nel guardarli), accompa-



Social Media - Arte digitale





gnate da un commento di pochi caratteri o addirittura solo da un *emoticon*. In generale, si sta tendendo a perdere la capacità di utilizzare al meglio la propria lingua (si scrive sempre meno e decisamente male, oltre a ridurre numericamente il numero dei vocaboli da utilizzare), oltre a quella di comprendere l'origine etimologica delle parole, evitando così alla fine, di pensare veramente cosa si pronunciasse o si scrivesse.

Per tutte queste situazioni, ci potrebbero essere conseguenze anche in un ambito iniziatico. Chiunque potrebbe controllarlo, basterebbe ascoltare con attenzione come e che cosa ognuno pronunciasse durante i lavori, a volte enfatizzando concetti manieristici per nascondere la personale carenza di intuizione e di comprensione; in un secondo momento potrebbe leggerne la sintesi, più o meno raffazzonata, nei papiri. Anche quest'ultimo aspetto, riguardante le importanti funzioni rituali dello Hierotolista, prima o poi dovrà essere affrontato e auspicabilmente compreso.

Subire le molteplici forme di comunicazione nella quotidianità materiale, perfette per diffondere slogan e frasi a effetto, significa lasciarsi riprendere dalla rumorosità degli istinti primordiali e dalla conseguente emotività passionale.

Non a caso, paure, risentimenti, odio, ecc. passano attraverso i nuovi mezzi tecnologici: computer, tablet, smartphone, ecc. assieme ad innovazioni come quella dell'Intelligenza Artificiale. Così, ascoltando direttamente o tramite TV, dialoghi strani che oserei etichettare come surreali, non di rado si potrebbero sentire affermazioni del genere: *"lo sostengono i social"*. In tal modo, si tenterebbe ad acquisire senza alcun filtro, quasi a livello dogmatico, ciò che deriverebbe da quelle comunicazioni.

Però, a prescindere dagli algoritmi di calcolo funzionali al risultato finale, solo un numero risibile di persone avrebbero partecipato ad un'eventuale indagine on line, tra l'altro senza alcuna garanzia di controllo da parte di un ente veramente terzo e indipendente.

Come ho accennato in altre occasioni, per alcuni si tratterebbe di correre dietro ai nuovi pifferai, forse auspicando in alcuni casi, anche di poter salire sul carro di quelli che si immaginano come moderni vincitori. Coloro che impersonificherebbero il cosiddetto criceto impegnato a correre istintivamente, sarebbero ormai vulnerabili sotto ogni aspetto dell'identità personale e non si accorgerebbero di come, da parte di alcuni soggetti, si utilizzi l'insieme unico di elementi tangibili (logo, nome, design) e intangibili (valori, percezione, reputazione) con i quali si identifica una azienda, un partito, un'associazione, ecc. o un prodotto, per far fluire una sorta di legame emotivo e una promessa di va-



Fumetto umoristico rappresentante un'ipotesi di soggetto afflitto da sindrome del criceto





lori percepiti come validi, appetibili, da parte di quegli stessi criceti consumatori.

Ne consegue che sembrerebbero non accorgersi neppure dell'imposizione di teorie più o meno strampalate, tese stigmatizzare a discriminare, a disprezzare, a delegittimare, ogni aspetto Tradizionale, riferito all'esistenza fisica e spirituale, umana, compresa anche quello apparentemente banale, di una semplice famiglia costituita da un uomo e da una donna.

Ritengo che si debba fare attenzione anche o soprattutto nei nostri ambiti, perché il vivere quotidiano in forma di criceto, può contaminare progressivamente l'egggregoro fisico e forse anche quello spirituale di qualsiasi gruppo iniziatico.

Infatti, chiunque si potrebbe ritrovare a subire lo spegnimento progressivo dei propri sensori di consapevolezza, ritrasformandosi in un semplice umano avviluppato dalle passionalità materiali, anestetizzato rispetto alle voci della propria coscienza.



In tal modo, si ritroverebbe a partecipare ai lavori, senza più ricordare ed essere cosciente del perché lo stia facendo.

Quindi, volendo concludere, al momento suppongo che non sarebbe male per chiunque, fermarsi a meditare su concetti come quello dell'intuizione e del desiderio che potrebbero aver indotto a bussare alla porta di un nostro Tempio. Questo, in modo da valutare se quelli siano ancora valori attuali e riconosciuti validi intimamente, in una realtà dove sono sempre meno coloro che possono scoprirsi interessati a leggere più di sette, otto righe di un articolo, e che preferiscono adagiarsi solo su stereotipi sintetizzati nei titoli, su slogan di cui non indagano il senso e che contrabbandano per sintesi filosofiche, quando non si lasciano sedurre passivamente da immagini esotiche, misteriose, più o meno accattivanti.

*Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:.*



Dettaglio del bassorilievo realizzato da Jef Lambeaux esposto nel Padiglione delle Passioni Umane, 2016



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.it/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube":
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Passi perduti

ENNIO

L'accesso al Tempio per partecipare ai nostri lavori prevede l'abbandono dei metalli. Ciò avviene metaforicamente nella "sala dei passi perduti"; quando avevamo una sede dalla grande metratura, già vestiti con guanti, grembiule, fasce e ciondoli, bastava scegliersi un angolino tranquillo o scambiare due parole con un fratello per favorire il distacco dalle pressioni del mondo.

Ora, che per questa necessaria funzione disponiamo di pochi metri quadri nei quali stare gomito a gomito, dobbiamo fare di necessità virtù ed utilizzare un espediente: trascorriamo mezz'oretta chiacchierando, non con l'idea di sistemare il mondo ma in "sciocchi ed ameni conversari", che però hanno il medesimo scopo, ovvero di banalizzare quanto ci portiamo dietro dal gravoso mondo in cui viviamo.

Questo è il senso secondo cui quel momento di transizione viene non solo tollerato, ma quasi favorito; così, il gioco sui luoghi mentali dovrebbe esserci d'aiuto nel liberarci dalle influenze che ci agitano e, soprattutto, dall'idea che dal mondo esterno le nostre individualità rechino in Loggia certezze, assiomi, verità: che sono veri "metalli".

Tutto quello che diciamo nella "sala dei passi perduti" serve a spogliarci dalla nostra veste profana e non può essere l'affermazione di opinioni es-

terne, ma deve condurci lentamente a dire: ora dobbiamo smettere con queste sciocchezze ed incominciare ad usare seriamente la parola.

Poi entriamo in Tempio, procediamo all'apertura dei nostri ordinati lavori ed assumiamo la veste del Libero Muratore, anonimo tra anonimi, fratello tra i Fratelli ai quali diamo tutta la nostra considerazione e il nostro credito, e ci attendiamo la sincera espressione della loro visione del mondo. Il nostro comune intento è che dal nostro discorso, condotto secondo l'Arte, possano scaturire scintille di Verità, forse attimi di trascendenza. Poi, giunti al limite delle nostre facoltà di espressione, chiudiamo i lavori e ritorniamo nel mondo.

Abbiamo detto che i metalli, devono venire abbandonati fuori dal Tempio, ma più esattamente devono essere sacrificati, da *sacrum facere*; questa precisa azione sui "metalli" è chiaramente visibile al momento dell'iniziazione, quando essi (che sono stati tolti all'iniziando) sono portati all'Oriente su un vassoio anche di legno o un cestino di vimini: vengono cioè offerti all'Oriente perché siano resi sacri, cioè esposti ad un'in-



Ipotesi raffigurante Maestri Massoni, in attesa nella sala dei Passi Perduti - Arte digitale



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.it/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube":
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





fluenza spirituale e trasfigurati nel loro aspetto superiore, prima di restituirli al nuovo Fratello, che li riporterà nel mondo rinnovati.

Questa separazione dai metalli viene ripetuta ad ogni tornata, ma non è detto che si comprenda bene ciò che significa: non è solo un aspetto morale, ma quasi alchemico. Alla fine dei lavori, torniamo nuovamente nel mondo dell'uomo e riprendiamo su di noi quei metalli che avevamo lasciati "*pro fanum*", e che dovrebbero portare ora un riflesso della corrispondente trasfigurazione avvenuta in noi.

L'unica cosa irrinunciabile è la capacità di partecipare alla tornata con questo atteggiamento. Non contano la cultura, la dialettica, lo spirito di gruppo, la volontà di conoscenza, ma l'umiltà di ricominciare ogni volta daccapo, rinunciando sempre a godere del frutto del nostro lavoro, che va fatto non per noi ma "alla Gloria del Supremo Artefice dei Mondi"; quindi l'idea di beneficiare di un "miglioramento" personale è una sciocchezza; al massimo, si possono ottenere maggiori concessioni espressive nel discorso. Forse.



Non siamo sempre nello stato d'animo ottimale e non riusciamo quasi mai a liberarci totalmente dai condizionamenti, ma l'ultimo errore che possiamo fare è di metterci a giudicare, di misurare sul proprio braccio e dagli effetti esteriori, l'altrui attitudine all'Arte e portarci questa zavorra a condizionare i lavori di Loggia, distruggendo così l'anonimia.

Nessun criterio morale, culturale, sociale può sostituirsi al naturale svolgersi ed evolversi di un percorso iniziatico, che nelle sue dinamiche è inconoscibile; a noi viene chiesto di essere svegli ed attivi: forti, nel fare e nel sopportare.

Chi (in un particolare momento) non fosse in grado di assumere l'abito del Libero Muratore, in piena coscienza e con il giusto spirito, deve astenersi dal partecipare ai lavori di Loggia, in attesa di un rasserenamento del proprio animo. Ciò di cui stiamo trattando non è contingente, ma generale e riguarda tutti. L'assenza dai lavori per un breve periodo è capitata ad ognuno di noi, fondamentalmente per il sovraccarico che ci proviene dal mondo profano, per ragioni di salute, di famiglia, di lavoro o economiche.

Sarebbe educato giustificarsi anche con poche parole, ma a volte si ha pudore ad aprirsi.

Periodi indeterminati di assenza, richiedono invece una specifica richiesta di "mettersi in sonno", ovvero di rinunciare ad usufruire delle occasioni di risveglio dell'intelletto possibile che la Loggia può offrire; è una privazione, ma può essere un male necessario ed è reversibile.

Purtroppo, ogni tanto sorge l'idea che si possa uscire da una Loggia come da un circolo sportivo, ma è molto sbagliata. Ritenere di poter recidere a proprio talento, i legami con una catena iniziatica e con i



Gloria divina - Lazzaro Baldi XVII sc.





principi a cui essa si informa, è una pericolosa presunzione.

Non si sciolgono impegni, promesse e giuramenti (semplicemente trascurandoli) dopo aver portato la propria psiche a contatto con lo Spirito Costruttivo della Libera Muratoria.

Tra i metalli che durante l'iniziazione vengono recati all'Oriente, non ci sono solo delle monete, le chiavi di casa o dell'automobile, e non è lecito, né salutare, smettere di coltivare la propria fedeltà all'Ordine. Nel tentativo di allontanarsi da esso, si tende ad aprirsi a discutibili influenze, alle quali si offre un terreno ben più fertile su cui impiantarsi.

Si potrebbe superare efficacemente una simile crisi applicandosi con successo ad una via diretta, solitaria e solare, come l'Alchimia. Ma in questo caso non basta volere, bisogna potere, ed oggi come oggi, mi sembra un'eventualità molto velleitaria. Chi poi, improvvisamente, ritenesse che i legami tra noi siano solamente associativi, deve anche domandarsi perché, invece di iscriversi ad un onesto circolo di benpensanti, ha chiesto di venir iniziato alla Libera Muratoria.

Nostro dovere è di porre in chiara evidenza questi elementi, oltre a segnalare che queste spiacevoli eventualità sono problematiche del singolo fratello e non della Loggia, che va rispettata nella sua natura e nella sua funzione neutrale di strumento dell'Arte. Al Maestro che la conduce, spetta anche il compito di difendere da qualunque interferenza, il punto noto ai soli Figli della Vedova.

Tornando all'ipotesi in questione, il disagio di cui si soffre è gravoso e difficile da sopportare, ma nella realtà profonda non dipende dai rapporti tra i fratelli, bensì dall'insofferenza al Principio d'Ordine ed a ciò che i nostri lavori fanno emergere; sarebbe come dare la colpa allo specchio di ciò che vi si vede riflesso. Qualsiasi altra motivazione è pretestuosa e, magari inconsapevolmente, è stata ricercata e coltivata.

La sensazione che consegue al proprio allonta-

namento è di sollievo, di libertà, ma è proprio il caso di chiedersi: liberi da cosa? E, liberi per che cosa? Qual è l'alternativa? In questi casi, a noi rimane un rammarico insanabile, non per non aver trovato un accomodamento, ma perché assistiamo ad una sconfitta dell'anima umana.

ENNIO



La guerra spirituale nei cieli, dettaglio da Caduta degli angeli ribelli, Pieter Bruegel il Vecchio (1562)





G

lobalizzazione

e perdita del centro tra dissoluzione e ricomposizione simbolica

MICHELE R.

L'epoca contemporanea sembrerebbe caratterizzarsi per un'accelerazione senza precedenti dei processi storici, economici e culturali. La globalizzazione, nella sua dimensione più profonda, non rappresenta soltanto un fenomeno di interconnessione tra mercati e Stati, ma una vera e propria trasformazione dell'orizzonte umano, capace di incidere sul modo di pensare, di vivere e di percepire il senso dell'esistenza.

Appare come un fiume sotterraneo che scorre silenzioso, trascinando con sé ogni residuo di vecchio ordine, ogni forma ormai superata, per pre-

parare una nuova configurazione del mondo e della coscienza.

Questo movimento non è neutro: esso dissolve, separa, mescola. È un'opera in atto, una lavorazione incessante della materia storica e interiore.

Come nelle cosmologie antiche, dove il caos primordiale precedeva la creazione, anche oggi ciò che era ordinato viene riportato a uno stato fluido, indifferenziato. Qui si potrebbero intravedere echi remoti dell'ermetismo: l'antica sapienza che insegnava come tutto sia uno, così come il microcosmo rispecchia il macrocosmo e la trasformazione esterna diviene specchio della trasmutazione interiore.

Le figure degli dei egizi, come ad esempio: Ra, Osiride, Iside, Horus, Seth, Anubi e Maat, si stagliano come archetipi eterni: incarnano la lotta tra caos e ordine, morte e rinascita, oscurità e luce.

Ciò che emerge con maggiore evidenza è una progressiva perdita del centro. I riferimenti tradizionali (culturali, spirituali e identitari) appaiono indeboliti, talvolta dissolti, in favore di una realtà fluida e instabile, priva di punti fermi.

Il centro, inteso come asse sacro, come punto di intersezione tra verticale e



Divinità egizie:
Anubi, Iside, Osiride,
Horus, Seth, Maat

Arte digitale





orizzontale, tra il cielo e la terra, sembrerebbe essersi occultato.

L'uomo contemporaneo vive nella periferia del proprio essere, smarrito in una molteplicità senza gerarchia, in un orizzonte senza orientamento.

Questa condizione dovrebbe ricordare che solo attraverso il ritorno al centro, attraverso il ritrovamento dell'asse interno, sarebbe possibile accedere alla conoscenza superiore.

La perdita del centro può essere simbolicamente letta come la dispersione del corpo di Osiride: il principio unitario, un tempo integro, è stato frammentato e disseminato nel mondo. Ogni frammento conserva una traccia dell'origine, ma separato dagli altri perde il suo pieno significato. L'uomo moderno sembrerebbe vivere tra questi frammenti; li osserva, li accumula, ma fatica a ricomporli in una visione unitaria.

Qui il punto di vista dell'ermetismo potrebbe insegnare che la materia grezza è comunque sempre portatrice di luce; però, solo attraverso il lavoro alchemico interiore può trasformarsi in oro spirituale.

Per comprendere questa fase, risulterebbe utile adottare una chiave di lettura simbolica.

Il mondo attuale attraversa una dinamica che, da un certo punto di vista, richiama il principio alchemico del solve et coagula: prima la dissoluzione, poi la ricomposizione. Oggi si potrebbe immaginare di essere immersi nella fase del solve, in cui le strutture consolidate vengono sciolte, separate, destrutturate.

È la discesa nel caos, la riduzione all'essenziale, il viaggio attraverso il Vuoto.

Nell'ermetismo, questa è la fase in cui la materia dovrebbe essere purificata, decantata e trasformata, affinché emerga il principio autentico, l'oro nascosto nella pietra. Nel linguaggio esoterico, il mondo esteriore riflette il mondo interiore.



La globalizzazione diventa specchio di una dissoluzione più profonda, che riguarda la coscienza stessa. È la discesa nelle regioni inferiori dell'essere, il viaggio notturno del sole come Ra che attraversa il Dwat per rigenerarsi.

In questo viaggio, Ra incontra Seth, simbolo della forza distruttiva e caotica che però difende il viaggio dall'aggressione di Apophi; ma nel racconto c'è anche Osiride che prepara la ricomposizione, e Iside, che con pazienza e saggezza raccoglie e unisce i suoi frammenti, guidando la rinascita.

Questa fase è dunque un cammino iniziatico: un passaggio obbligato per chi cerca la conoscenza e la trasformazione. L'umanità si trova a percorrere la propria notte oscura, in cui la luce sembra spenta, ma che custodisce la possibilità di una nuova alba. Gli insegnamenti ermetici ci ricordano che il buio non è fine, ma condizione necessaria per la rinascita della coscienza.

La crisi dei valori tradizionali, le tensioni sociali, geopolitiche e l'alienazione crescente dell'individuo sono tutti segnali di un equilibrio spezzato.



Il viaggio del dio sole Ra, dettaglio dal sarcofago interno di Nespareshyt - 21^a dinastia





Le colonne invisibili che sostenevano l'ordine del mondo appaiono incrinatesi, lasciando spazio a instabilità diffusa.

L'uomo contemporaneo risulta immerso nella dimensione materiale e sempre più distante dalla propria interiorità, come se avesse smarrito il filo che lo collega al principio.

La simbologia iniziatica offre spunti di riflessione particolarmente significativi. L'immagine del tempio da costruire rappresenta il lavoro interiore necessario per ristabilire ordine e armonia. Ma questo tempio è anche immagine del cosmo, riflesso dell'ordine universale. Come le antiche strutture sacre sono orientate secondo i cicli celesti, esso richiama la necessità di riallinearsi a un ordine superiore. La costruzione del tempio, nella tradizione ermetica, è anche la costruzione del sé: la materia grezza della coscienza viene trasformata, purificata e disposta

secondo le leggi universali.

Le figure simboliche che emergono dalle tradizioni egizie e dall'ermetismo: Ra che rinasce ciclicamente, Osiride che viene ricomposto, Iside che opera magicamente nel silenzio, Horus che ristabilisce l'ordine, Anubi che guida il passaggio e Maat che sancisce la giustizia, non sarebbero solo semplici miti, ma mappe dell'anima. Esse tendono ad indicare un percorso: dalla frammentazione all'unità, dalla dispersione alla ricomposizione, dalla perdita del centro al suo ritrovamento. Guidano l'iniziato alla ricomposizione finale, attraverso le prove del solve, fino alla luce del coagula.

Ogni individuo è chiamato a essere artefice della propria edificazione, trasformando la materia grezza in forma compiuta attraverso un progressivo processo di conoscenza e di consapevolezza. La pietra deve essere lavorata, purificata, resa capace di riflettere la luce: è un'opera che richiama la trasmutazione alchemica, il passaggio dal piombo all'oro, dalla densità alla luminosità. È la rinascita del principio interiore, la realizzazione del Sé che l'ermetismo pone come scopo ultimo dell'iniziazione.

Il principio del coagula diventa allora fondamentale. Dopo aver dissolto ciò che era rigido e ormai inadeguato, è necessario ricomporre, dare forma a un nuovo ordine. Questo processo richiama la ricostruzione del corpo di Osiride, la riunificazione delle parti disperse, il ritorno all'unità sotto il segno di Maat. È la costruzione di un nuovo centro che diventa asse del mondo interiore, punto di equilibrio tra il molteplice e l'unità.

La globalizzazione può essere vista come un grande crogiolo, una fornace ermetica in cui l'umanità intera è immersa. Tutto viene fuso, trasformato, rimescolato. Senza coscienza e orientamento, questa fusione rischia di rimanere incompiuta. È necessario un centro, un asse, una direzione: una verticalità nuova che permetta di integrare materia e spirito, individuo e collettività, visibile e invisibile.

Uno degli aspetti più critici del nostro tempo è



Costruzione del Tempio di Salomone - stampa artistica su tela di un affresco





l'eclissi del sacro. Non tanto la scomparsa della religione, quanto la perdita della capacità di leggere il mondo come un testo simbolico, di riconoscere i segni del divino e le leggi dell'universo. Recuperare questa dimensione significa riattivare lo sguardo simbolico, comprendere che ogni crisi è un passaggio e che ogni frammento può essere ricondotto all'unità.

La vera sfida è tentare di unire ciò che appare diviso. È un lavoro di ricomposizione che richiama direttamente il coagula, la fase in cui il molteplice viene ricondotto all'unità. La materia è sempre spirito velato e l'ordine universale è riflesso di un ordine interiore. La globalizzazione, letta attraverso questo prisma, diventa un'opportunità iniziatica: un passaggio in cui ciò che si dissolve può essere trasmutato e ricomposto in una forma superiore.

Il rischio, altrimenti, è quello di una dissoluzione senza ritorno. Ma nella visione ermetica, nulla si perde: tutto si trasforma. Anche la dispersione contiene in sé la possibilità della ricomposizione, così come i frammenti di Osiride contenevano già il principio della sua rinascita.

In definitiva, la globalizzazione può essere interpretata come una grande prova iniziatica collettiva: una fase in cui l'umanità attraversa il caos per ritrovare l'ordine. È una soglia, un passaggio, un viaggio simbolico che richiama antichi itinerari dell'anima e dei misteri. Il motto solve et coagula sintetizza perfettamente questa dinamica: ciò che oggi si disgrega può essere ricomposto in una forma più alta, ma solo se l'uomo saprà ritrovare il proprio centro, il principio interiore, l'asse che connette cielo e terra.

Forse, proprio nel cuore di questa grande dissoluzione, tra il viaggio notturno di Ra, la morte e la rinascita di

Osiride, la saggezza di Iside, l'ordine di Horus, la giustizia di Maat e la guida di Anubi, potrebbe essere possibile che si stia già preparando, silenziosamente, la nascita di un nuovo ordine, in cui il caos sarà trasmutato in armonia e la dispersione in unità, secondo le leggi immortali dell'ermetismo.

MICHELE R.



Ermete Trismegisto secondo J.A. Knapp (1928)





Destra e sinistra

(brevi appunti e curiosità)

SALVATORE

Lo spazio, di per sé, non ha direzioni privilegiate.

Destra e sinistra, sopra e sotto, davanti e dietro, sono tutti concetti antropocentrici, indispensabili all'uomo per orientarsi nello spazio neutrale, strutturarli e renderlo conoscibile. Ciascuno di essi, inoltre, presuppone l'esistenza di un osservatore, la cui posizione attribuisce, di volta in volta, una destra ed una sinistra alle cose.



Stemma di Forcella raffigurante la Y pitagorica, che simboleggiava la possibilità di scelta tra i due opposti sentieri iniziatici del vizio e della virtù

Come scriveva Robert Hertz (antropologo e sociologo francese): *“Secondo alcuni autori, la differenziazione fra la destra e la sinistra si spiegherebbe interamente con le leggi dell’orientamento religioso e del culto solare. La posizione dell’uomo nello spazio non è né indifferente né arbitraria. Il fedele, nelle sue preghiere e cerimonie, guarda naturalmente verso la regione del levante, fonte di ogni vita. La maggior parte degli edifici sacri, nelle diverse religioni, sono rivolti ad Oriente. Data questa direzione fissa, le parti del corpo si ripartiscono da sé tra i punti cardinali: l’Ovest si trova dietro, il Sud a destra ed il Nord a sinistra. I caratteri delle regioni celesti si riflettono perciò sul corpo umano. Il pieno sole del mezzogiorno illumina il nostro lato destro, mentre l’ombra funesta del Nord si proietta sulla nostra sinistra.*

Lo spettacolo della natura, il contrasto fra luce e tenebre, tra il caldo ed il freddo, avrebbero insegnato all’uomo a riconoscere e ad opporre la sua destra alla sua sinistra.”

Il primo e più naturale riferimento dell’uomo, quindi, per discriminare fra la destra e la sinistra, oltre al suo stesso corpo, è il corso del sole.

La destra appare, per lo più filosoficamente, come il lato del coraggio, della giustizia, della rettitudine, mentre la sinistra diventa, non di rado, sinonimo di inganno, di tradimento, di un percorso irto di pericoli e subdole minacce.

La lettera Y sintetizza perfettamente la scelta fra destra e sinistra. Essa rappresenta il *liberum arbitrium* dell’esistenza.

Dai rami di questo allegorico albero della vita, penderebbero i simboli delle diverse sorti che attendono l’uomo. A sinistra i simboli della perdizione, a destra i segni della sapienza. Passando ad un punto di vista antropologico, il primo materiale simbolico offerto alla riflessione dell’uomo è il suo stesso corpo.

Dall’insieme delle riflessioni fatte su di esso, sono nate le teorie esplicative locali, che rispondono agli interrogativi essenziali sulla nostra natura e sul nostro posto nel mondo.

Tutti poggiano sulla medesima base: la differen-





za dei sessi, che è il fondamento del tema, senza dubbio più arcaico di ogni riflessione, e cioè l'opposizione fra identico e diverso. Ciò è alla base di tutte le opposizioni di ordine astratto o di ordine concreto che si trovano, sia nel discorso colto, che nelle rappresentazioni popolari. Questa opposizione che ha le sue origini nel corpo, si riveste anche di connotazioni religiose, ideologiche, sociali e morali.

I motivi di queste classificazioni particolari, operate dalle società, possono variare; da una parte il basso sarà superiore all'alto, ma poco importa. Ciò che si evidenzia è la dicotomia e la classificazione gerarchica che associa in uno stesso ambito, una serie di caratteri apparentemente disparati.

L'opposizione di destra e di sinistra è una categoria mentale, praticamente sprovvista di qualsiasi supporto fisiologico; concretamente dimostra che anche se vi è un leggero vantaggio della destra, questo è coltivato socialmente.

In alcune società, si gioca su queste opposizioni dualistiche che strutturano il nostro campo mentale.

Esse strutturano quindi non soltanto il campo della rappresentazione ma anche quello dello spazio sociale e geografico.

Per avere un quadro più chiaro di quanto già scritto, è necessario guardare un attimo ad Oriente, dove, *FU XI* e *NU WA*, i creatori dell'universo, per metà esseri umani e per metà serpenti, si stringono intrecciando i loro corpi. Per alcuni, marito e moglie, per altri sorella e fratello, rappresentano i principi complementari che unendosi, generano tutte le cose.

Nella coppia, l'uomo *Jang* si dispone a sinistra mentre la donna *Jin* si colloca a destra. Esattamente l'opposto di ciò che accade di solito in Occidente.

Restando in Occidente, il pensiero religioso attribuisce spesso positività alla destra e negatività alla sinistra.

"Siederai alla destra del Padre" e San Pietro appare sempre alla destra del Cristo. Nelle rappresentazioni poi del Giudizio Universale, la destra

del Signore rivolta in genere verso l'alto, indica la dimora degli eletti, mentre la sinistra mostra ai dannati la bocca dell'Inferno.

Nella strutturazione dello spazio sociale, anche destra e sinistra hanno la loro importanza e pertanto, è giusto un accenno che evidenzia questa dicotomia la quale se può apparire a prima vista



Nüwa e Fuxi. Dipinto su seta, Dinastia Tang (651-676). Xinjiang, Museo della regione autonoma Uigura.





solo politica, in realtà è anche essa rappresentazione dell'uomo. La visione assiale della politica nasce dal conflitto dualistico di idee contrapposte.

Dalla rivoluzione francese in poi, i due termini di questa visione sono destra e sinistra. L'origine di questa terminologia sta nella collocazione delle due parti contrapposte in un'aula rispetto alla tribuna della presidenza.

Storicamente, il significato della diade destra-sinistra si è venuto fissando e stabilizzando in particolare, con la nascita del movimento operaio e dei partiti che ne sono stati l'espressione politica. Come tutte le parole del linguaggio politico, anche destra e sinistra hanno un significato assiologico, rispettivamente positivo o negativo, secondo i diversi punti di vista. Nella visione assiale di un determinato universo, le due parti di cui questo è composto sono descrittivamente esaustive, ma anche assiologicamente opposte.

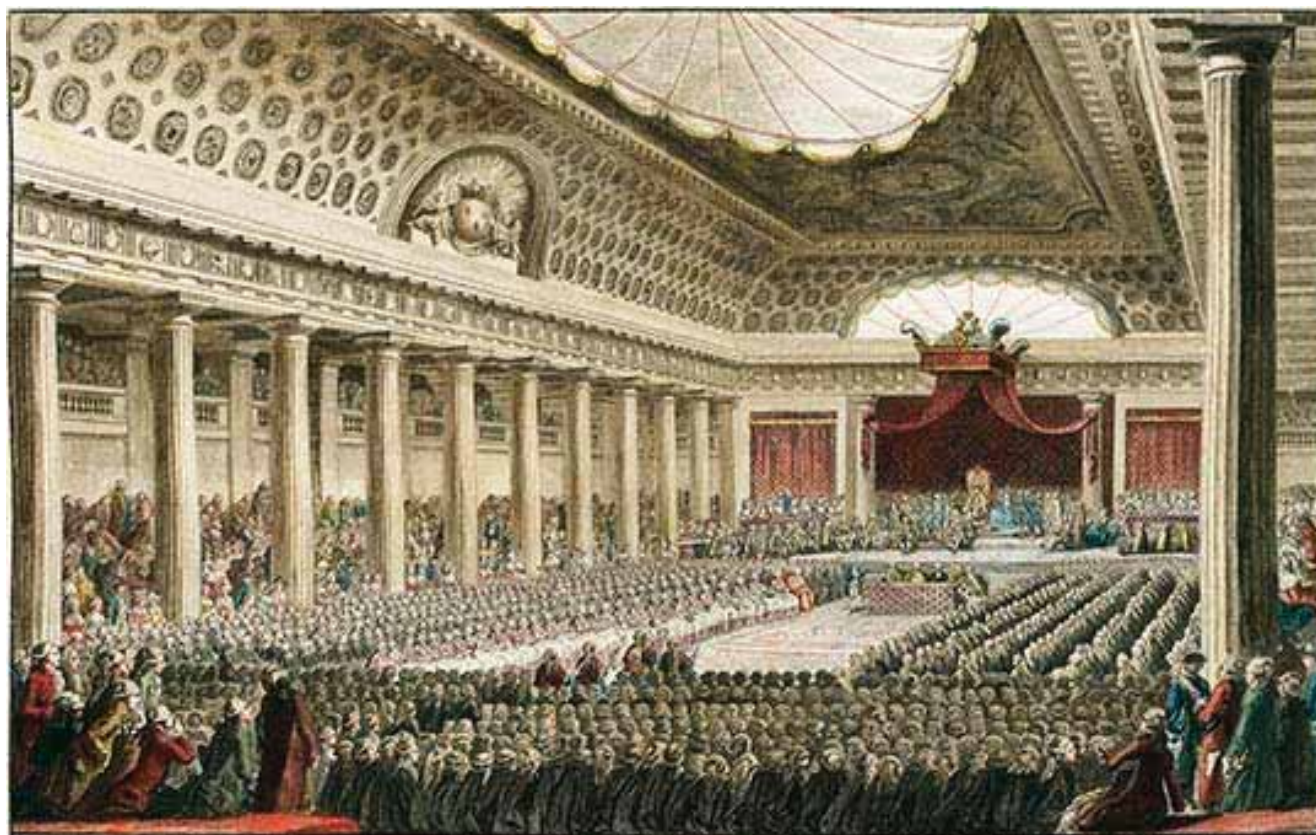


Ipoteticamente il superamento del concetto di destra e di sinistra si avrebbe con la creazione di un centro, ma questo discorso non riguarda solo la politica.

In conclusione queste metafore potranno scomparire solo quando la politica non sarà un universo solo conflittuale; ma questa forse solo utopia.

Se la politica è l'arte del governare, l'estetica è la capacità di interpretare per lo più l'arte, che sia pittorica, figurativa, architettonica, ecc. Neanche questo campo è indenne dalla dicotomia: destra sinistra. Ogni volta che alla dominanza destra si sostituisce la sinistra, appare in pieno un disagio e ovviamente anche viceversa a seconda dei punti di vista e delle abitudini. Però, nella maggior parte dei casi, siamo portati a considerare la destra come prevalente sulla sinistra ed a considerare l'opposto come una anomalia.

Questo, sia quando ci capita di vedere qualcuno scrivere con la sinistra, che quando guardiamo un



*Cerimonia di apertura degli Stati generali il 5 maggio 1789 a Versailles, presso l'Hôtel des Menus Plaisirs
Isidore-Stanislaus Helman (1743-1806) and Charles Monnet (1732-1808)*





celebre dipinto nel senso invertito, dunque identico all'originale, ma con direzione esecutiva direzione opposta. Poiché in Occidente si è abituati a leggere da sinistra a destra, lo sviluppo rappresentativo verso destra si percepisce come più agevole. Se la visione avviene al contrario, sembra che la percezione delle figure rappresentate debbano superare una resistenza maggiore. Ma andando oltre, l'uomo non sarebbe quello che è se non avesse due occhi, due mani, due gambe, ossia se non potesse contare su due parti del suo corpo che appartengono alla destra e alla sinistra. Ma quello che è più sorprendente ed inquietante è perché mai questa presenza di una destra e di una sinistra sia così ineguale; ossia perché non esista un assoluto equilibrio tra le due metà del nostro corpo e del nostro organismo. Perché in definitiva, il nostro atteggiamento verso le due parti sia così ambiguo ed equivoco.

Se ciascun emisfero sembrerebbe avere consapevolezza delle sue specifiche sensazioni, è pur vero che i due emisferi riuscirebbero arrivare alla soluzione esatta dei problemi utilizzando diverse strategie e diversi modi di elaborazione.

Dal cervello, scendiamo più giù, ed ecco che ritroviamo la dicotomia destro sinistro.

Universalmente è noto che il maschio della specie umana ha di solito, due ghiandole che spesso possono evidenziarsi con la sinistra più grossa della destra.

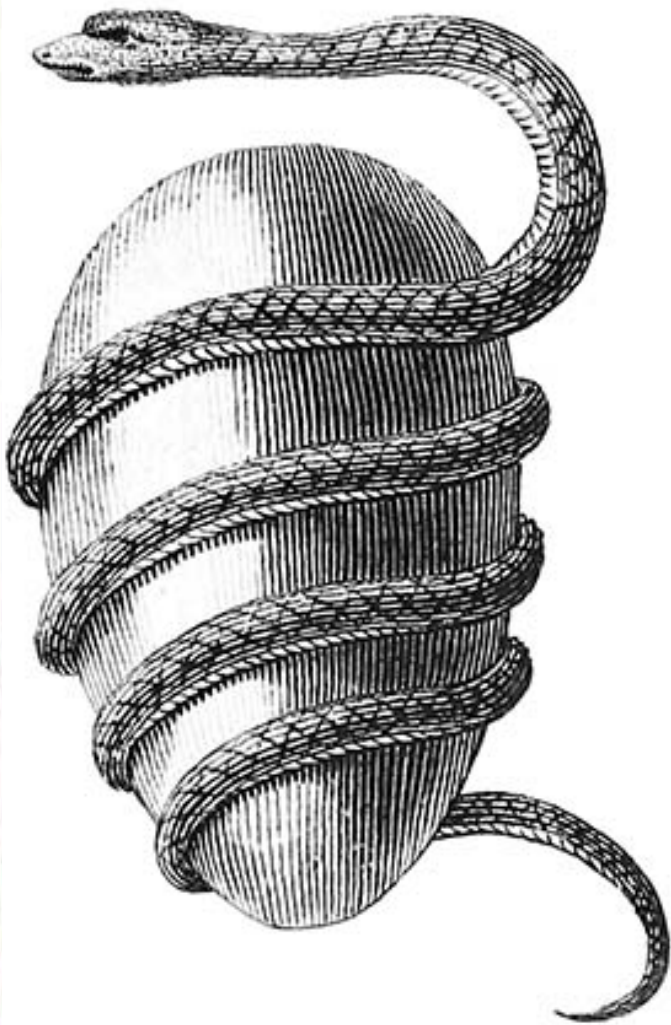
Allacciandoci all'Orfismo, l'uovo sarebbe il principio del mondo e quindi della vita; non è solo genesi ma rinascita continua. La nascita dell'uomo è legata alle forme ovoidali sia dell'uomo che della donna: testicoli ed ovaie.

Volendo concludere gli appunti, il concetto di destra e di sinistra è probabilmente uno dei più antichi, esso può essere considerato un universale, linguistico. Concetto che implica una strutturazione di un mondo che viene reso discernibile partendo da parametri umani e non sempre naturali.

Come ho già accennato, i connotati di questa coppia, almeno in Occidente, danno una prevalenza alla destra, l'aggettivo sinistro ha la con-

notazione di infausto anche se è l'emisfero sinistro del nostro cervello ad essere preposto alla creatività. Il nostro occidentale sembrerebbe quindi un mondo orientato a destra, almeno nel suo aspetto direzionale. Ma considerando l'estetica cioè i valori della deviazione, la sinistra assume una particolare connotazione: i mancini sono geniali ed imprevedibili. Però nella foresta ci si smarrisce forse perché nell'incertezza del cammino spesso si devia verso sinistra. Per seguire a sentire la sensazione dello smarrimento, insomma, mentre a destra potrebbe esserci il giusto a sinistra starebbe, almeno dal punto di vista psico-fisico, il piacevole.

Come sarebbe, infatti, la nostra visione del mon-



L'Uovo Orfico rappresentato da Jacob Bryant (1774)





do ed il nostro rapporto con la visuale se non esistesse alcun divario fra le due parti in questione?

Probabilmente ci farebbe difetto un importantissimo mezzo di contrasto e di discriminazione.

La prevalenza così evidente di destra su sinistra e la presenza di relativamente poche eccezioni, non fanno che asseverare il concetto che sia istintivamente presente nell'uomo una esigenza di differenza sostanziale. Pertanto, sarebbe necessario spiegare come si debba far ricorso alla asimmetria per dar vita e vitalità.

Come si spiega il fatto che la simmetria nel senso di un equilibrio assoluto fra le due parti ci trasmetta in varie situazioni un senso di noia, di fastidio?

Fra le molteplici ragioni, la più interessante potrebbe riguardare la tendenza dell'uomo a forzare ogni situazione di totale stasi.

Nel movimento architettonico del secolo scorso, sia l'*art nouveau*, che il *liberty*, hanno avuto un loro peso nel disequilibrare i canoni dell'architettura tradizionale, il loro essere sbilanciate rispetto alla norma, costituisce la ragione del loro fascino. Liberarci dalla stasi, dalla monotonia e

dall'immobilità potrebbe quindi essere il presupposto per una evoluzione creativa.

Ma ritornando all'uomo, l'asimmetria cerebrale è una sua caratteristica.

Tutti gli animali infatti, hanno emisferi cerebrali che sono come specchi uno dell'altro. La metà destra e sinistra del cervello umano sembrerebbero avere funzioni per lo più note abbastanza diverse (però, nonostante le innumerevoli scoperte che a volte hanno azzerato quelle precedenti, non se ne sa ancora molto).

SALVATORE



Asimmetria in arte - Pablo Picasso, Guernica, 1937



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.it/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube":
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Pensiero

equinoziale nel ricordo del fr. Gaetano G. 30-90

VINCENZO

*Non exiguum temporis habemus, sed multum
perdidimus (Seneca)*

Ogni momento vissuto in questa sacralità, lascia emergere un vuoto che nessuna parola può colmare. La solennità di questo momento raccoglie in sé un intreccio di profonde emozioni che trovano il loro centro nel più vivo ricordo e luminoso dell'amato fratello **Gaetano Greco**. Oggi,



Nostalgia e desiderio - Heinrich Vogeler, 1900

nel raccoglimento e nell'eggregore che ci cinge di una commozione condivisa, non celebriamo soltanto una memoria, ma rendiamo testimonianza autentica di un'esistenza spesa con dedizione e abnegazione silenziosa, di una straordinaria fedeltà al bene di questa struttura iniziatica. Il suo esserci qui tra noi è vivo come sono vive le sue parole che hanno inciso le coscienze dei fratelli.

Quando perdiamo una persona cara, l'istinto umano ci porta immediatamente alla compassione, a quel sentimento empatico che ci avvicina gli uni agli altri di fronte al dolore. Tuttavia, affrontare la verità in quei momenti diventa un'impresa quasi insormontabile, perché il tormento del lutto non ammette risposte facili né soluzioni immediate. Eppure, sento dentro di me il desiderio profondo di esprimere autenticità, di parlare con trasparenza affinché il ricordo del fr. Gaetano più non si riduca a una mera formalità. Quel ricordo deve rimanere qualcosa di pulsante, vissuto, autentico, capace di rendere giustizia alla sua esistenza. Egli incarnava una fede straordinaria per la sua libertà e apertura, una fede che sapeva accogliere senza imporre, ascoltare senza giudicare e abbracciare senza condizioni.

Nella vita conviviamo con le decisioni che prendiamo, con quelle scelte intime e profonde che plasmano non solo il nostro cammino ma anche il significato che attribuiamo a ogni passo. Ogni decisione è un segno indelebile sul tessuto della nostra esistenza, una traccia che definisce chi siamo e dove vogliamo arrivare. Se è vero che ci è stato tolto qualcosa di prezioso dal nostro passato, dobbiamo trovare la forza di proteggere con determinazione ciò che ancora ci resta: il nostro futuro. Non permetteremo mai che possa esserci sottratto anche quello. Deve essere un futuro capace di riflettere un'idea più grande, una dimensione che trascenda i limiti delle nostre paure o del nostro stesso dolore. In questo orizzonte, il ricordo non sarà mai una prigione da cui fuggire, ma piuttosto una fonte di luce eterna, una guida luminosa che ci mostra il cammino e dà un sen-





so nuovo alla nostra esistenza. Chi ha avuto il privilegio di camminargli accanto, di condividere con lui il tempo, sa bene che la sua presenza non si è mai limitata a un ruolo; era una certezza, una forza discreta, una vera vicinanza costante che non conosceva esitazione. Era presente sempre come oggi. In questo luogo sacro che porta il maglietto della sua opera, quella presenza continua a farsi sentire, come un'eco viva che unisce e sostiene.

Questa tornata non è soltanto un gesto rituale-simbolico, ma un sentito ossequio massonico di riconoscenza profonda e consapevole: perché il suo insegnamento non venga mai, ripeto mai, consegnato all'oblio ma rimanga qui per sempre una fonte continua di ispirazione, di riflessione, di virtù. In un tempo profano che spesso corre veloce e disperde il senso del valore autentico, momenti come questo diventano ancoraggi di senso, tracce indelebili che attraversano la Luce. Ieri profanamente abbiamo ricordato il primo anniversario del suo passaggio alla Piramide Eterna, il suo esempio si impone con ancora maggiore forza: quello di un Uomo che non ha mai indietreggiato, che non conosceva il rifiuto quando si trattava di rispondere al bisogno del fratello, che non si è mai sottratto nel tendersi verso quel valore che unisce l'uomo-massone alla comunità, sacrificando spesso i suoi stessi affetti più cari. Lo testimoniano amorevolmente la moglie Sandra e la figlia nostra sorella Elena. Ogni suo gesto è stato una risposta concreta, guidata da un altissimo senso di umanità massonica e non solo.

Sono innumerevoli gli affetti che ha seminato, i ricordi che ha inciso nei nostri cuori e di chi l'ha incontrato ed ascoltato ma soprattutto di chi l'ha abbracciato nel valore esemplare della famiglia massonica. È un bene fraterno che non conosce l'oblio, perché alimentato dalla verità di ciò che è stato: un Uomo Integro, un Fratello Autentico, capace di uno sguardo che accoglieva senza prevaricare e rispettava senza mai sovrastare.

Per affrontare coscienziosamente questo pas-



saggio, ognuno deve rispondere a sé stesso. L'isolamento non è necessariamente una condizione di mancanza, né una fuga dal mondo, ma può rappresentare il primo passo autentico verso la comprensione di sé. È nel silenzio, infatti, che l'uomo comincia a percepire la propria condizione interiore, spogliata dalle interferenze esterne e dalle illusioni sociali. Solo in questo spazio essenziale diventa possibile ascoltare ciò che normalmente resta sommerso.

In tale prospettiva, l'individuo è chiamato a confrontarsi con una versione di sé stesso che, per lungo tempo, è rimasta "reclusa": una parte



Piramide di passaggio - arte digitale





autentica, spesso soffocata da convenzioni, paure o inconsapevolezza. Questo confronto non è immediato né indolore; richiede uno sguardo rivolto verso l'interno e la volontà di non distogliersi. È proprio questo atto di introspezione che consente di **"aprire gli occhi"**, non sul mondo, ma su ciò che si è realmente.

La metafora della costruzione del Tempio esprime con efficacia la natura di questo processo. Ogni esperienza, ogni errore, ogni frammento dell'esistenza diventa una "pietra" da conservare e lavorare. Nulla viene scartato: tutto concorre alla formazione dell'essere. Tuttavia, tale costruzione richiede ordine e disciplina, affinché non si trasformi in un accumulo caotico, ma in un'opera dotata di senso.

In questo contesto, emerge la necessità di un cri-



terio etico e operativo: le parole e le intenzioni devono attraversare tre porte fondamentali: il senso, la capacità e l'agire.

Il senso implica comprensione e consapevolezza; la capacità riguarda la reale possibilità di sostenere ciò che si afferma; l'agire rappresenta la concretizzazione nel mondo. Senza questo triplice passaggio, il pensiero rimane incompiuto. Una visione priva di azione si dissolve in un sogno, mentre un'azione priva di visione si traduce in errore.

Analogamente, anche il giudizio sugli altri richiede tempo e prova. Nessun individuo può essere realmente compreso o definito senza essere osservato in condizioni differenti: nelle difficoltà, quando viene meno il vantaggio personale; alle sue spalle, quando non ha modo di difendersi; e infine dopo la sua morte, quando resta soltanto la traccia delle sue azioni. Solo allora emerge una verità più profonda, svincolata dalle apparenze.

Alla luce di tutto ciò, la solitudine perde il suo carattere negativo. Non è più sinonimo di vuoto, ma diventa uno spazio necessario alla costruzione interiore. Anche quando la "Luce" (intesa come comprensione o verità) non trova immediatamente un fondamento concreto, il percorso non si interrompe: esso continua nella ricerca e nella trasformazione.

Infine, si giunge a una consapevolezza inevitabile: il conflitto più arduo non è con il mondo esterno, ma con sé stessi. È dentro l'individuo che risiedono le resistenze più profonde, le illusioni più radicate e le paure più difficili da superare. Affrontarle significa intraprendere un lavoro continuo, che non si esaurisce, ma che definisce, passo dopo passo, la costruzione dell'essere.

Lasciatemi, da massone, parlare di una voce. Non di questa voce che si esprime all'esterno, ma di quella interiore. Quella che sussurra.

È una voce discreta, priva di clamore.



La vittoria della verità sotto la protezione della giustizia - Hans von Aachen, 1598





Non appartiene alla retorica, né alla grandezza delle parole: non è Shakespeare, non costruisce frasi memorabili. Eppure, con semplicità e senza arroganza, dice sempre le cose come stanno. Indica ciò che è giusto e ciò che non lo è; suggerisce quando restare e quando andare, dove dirigere il passo e dove arrestarlo. Questa voce conosce. Riconosce i fratelli, distingue le presenze, orienta il discernimento. Sa quando dire sì e quando dire no; sa se la persona accanto è degna di ascolto e confidenza oppure no. A essa tutto appare limpido, come cristallo. A noi, invece, resta spesso il dubbio: giusto o sbagliato.

Talvolta si limita a sussurrare. Non impone, non sovrasta. Proprio per questo non deve essere soffocata dal rumore di un mondo eccessivo e ambiguo, in cui tutto tende a confondere e distrarre. Nessun uomo, né alcun algoritmo, può stabilire cosa sia giusto per un altro: questa verità appartiene soltanto a quella voce interiore.

È necessario, dunque, custodire in essa una fiducia totale e incondizionata. Ognuno ne possiede una, ma pochi scelgono davvero di ascoltarla. Troppo spesso si è distratti dalla profanità, dal rumore, dal gioco che interrompe e devia il passo. L'ascolto interiore richiede invece raccoglimento, disciplina e presenza.

Si tratta di un colloquio profondo, che non sempre trova nell'altro una corrispondenza adeguata. Non sempre esiste, all'esterno, una forza capace di sostenere ciò che interiormente si manifesta come verità. E così, ciò che è autentico rischia di essere oscurato dall'illusione e dalla distopia del mondo apparente.

In questo contesto, il passaggio del verbo assume un valore decisivo: è attraverso la parola consapevole che il senso prende forma e si rende piano all'azione. **È qui che l'opera del massone diventa concreta**, dando seguito a quella lettura intima che nasce dall'ascolto della propria voce interiore.

Così, il ricordo di Gaetano, nostro fratello e

Maestro della G.O., non si esaurisce nella celebrazione. Egli rappresenta, oggi più che mai, un principio da rendere vivo: una continuità di senso affidata a chi, per dovere coscienziale, è chiamato a custodirla e realizzarla.

Anche quando ciò richiede di porsi in retrovia, là dove la luce sembra affievolirsi. Perché, anche quando appare distante o nascosta, la luce non cessa di esistere: vive, e continua a illuminare. Bisogna avere sempre una determinazione davanti agli occhi, qualcosa su cui credere e combattere, perché senza desideri il nostro esistere si appiattirebbe. È solo quando questa determina-



Voce della coscienza

Miniatura tratta dal 'Livre de mendicité spirituelle' (Francia, XV secolo)





zione viene infranta che si misura il vero coraggio di rialzarsi per proseguire il proprio cammino. Diventare sé stessi non è un'improvvisazione, ma un progredire lento contro le ombre, contro le altrui aspettative, contro la tentazione di restare comodi. Chi segue la via della ricerca reale oltre l'inciampo deve accettare di non essere compreso da tutti. Questo è un riscontro che occorre comprendere al fine di essere sé stessi nella difesa del valore più profondo che continuamente viene aggredito e deturpato.

A volte, come non mai, sento il "no" nel petto, prima ancora che nelle parole. Il nodo, quel peso,

mi fa riflettere. E invece di ignorarlo, oggi come non mai, lo ascolto nella sua tensione, più elegante di una verità che non viene oppressa, ma è resa alla Vera Luce. Il mio pensiero mi avverte su quanto l'ombra tenda a incidere nel momento in cui l'Equinozio di Primavera ha solcato il segno dell'Ariete, dando inizio al nuovo ciclo interiore. Non si tratta di essere ambigui, ma di proteggersi! In pratica si smette di alimentare un motore che consuma energia senza una destinazione certa. Si vaga. È a questo punto che di solito arriva il mostro finale, il senso di colpa; iniziano a rovistarsi nella testa moltissimi pensieri. Per capire

fondamentalmente che quel senso di colpa è la colla che ha mantenuto insieme queste dinamiche. Bisogna fare una netta distinzione. Una cosa è abbandonare una persona in un momento di faticosa difficoltà, un'altra è scegliere di non permettere più a qualcuno di prosciugare la propria presenza; non si sta facendo del male, si sta cogliendo come e con chi investire il proprio tempo. È tutto questo lavoro su sé stessi che ci orienta verso un nuovo obiettivo, che può essere l'isolamento, ma se riflettiamo è l'esatto contrario. Bisogna creare una distanza emotiva, smettendo di raccontare i propri sogni, perché si sono infranti e non possono più ritornare. Non credo nel prendere decisioni giuste. Prendo decisioni e poi le rendo giuste, scriveva brillantemente Einstein.

In questo momento lui ci ascolta! Ci osserva silenziosamente come custodi di una forte memoria intima e preziosa.

Il suo agire non rimarrà solo memoria ma è una voce inconfondibile che parlerà a chi vorrà, raccontando la storia di un Uomo che ha saputo unire una compostezza in ogni suo agire. Qui il ricordo di un fratello, tempra di roccia e cuore di fuoco, che ha affron-



Celebrazione equinoziale di Primavera - arte digitale





tato la vita con saggezza e coraggio. Nella piramide eterna, riposa senza timore, libero dal dolore.

Non piangiamo la sua assenza, ma celebriamo la sua via, lavoro e virtù, gli insegnamenti che ci ha lasciato. In ogni respiro, un ricordo, in ogni passo, un valore, il suo spirito vive, nella quiete del nostro amore.

Come la pietra della piramide, rimarrà imperituro, testimone di un legame che il tempo non potrà scalfire. Sia dunque un faro per i cercatori

di verità, nel cammino della vita, la sua luce guiderà.

A noi il compito più alto: custodire e rendere vivo questo esempio, affinché continui a illuminare il nostro agire...

E a te, fratello mio, mi inchino è sei il nostro pensiero più grande: siamo felici di leggerti qui, perché in verità non hai mai smesso di esserci.

VINCENZO



Visioni dell'aldilà - Jheronimus Bosch, 1500



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.it/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube":
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



